

Considerazioni sul transfert motorio

Autor(en): **Rieder, Hermann**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **33 (1976)**

Heft 7

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000857>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il transfert nel campo del comportamento motorio

Nella seconda parte dei lavori del simposio si sono toccati problemi di transfert specifici del settore dell'apprendimento motorio. In consonanza con gli obiettivi del convegno sono stati posti accenti metodologici. Nelle brevi relazioni introduttive si sono presentate le ipotesi, i metodi e i tentativi di soluzione relativi alla psicologia del transfert. Successivamente, in gruppi di lavoro, si sono affrontati aspetti

parziali dei problemi con riferimento alla pratica. In seguito, i risultati dei singoli gruppi vennero portati a una prima discussione generale. I risultati della seconda discussione plenaria, che toccano l'applicazione della cognizione della psicologia del transfert nello sport scolastico, del tempo libero e nello sport di prestazione, sono riassunti nel terzo capitolo.

LE RELAZIONI INTRODUTTIVE

Considerazioni sul transfert motorio

Hermann Rieder

La situazione attuale della discussione sul transfert mi sembra caratterizzata dalle seguenti osservazioni:

1. Nell'applicazione pratica è diffusa la convinzione della possibilità del transfert positivo: l'analogia motoria porta logicamente all'ammissione del transfert, gli esercizi progressivi si fondano su tale convincimento, gli effetti dei giochi semplici sull'apprendimento dei più complessi sono considerati evidenti, e si presuppone la possibilità di transfert da uno sport all'altro. Tutta la metodologia sportiva si fonda su questi postulati, senza tuttavia che ne siano sempre stati esaminati gli aspetti particolari e che si tenga conto del transfert negativo. Se gli esercizi preliminari di una serie metodologica d'esercizi sono più difficoltosi dell'esercizio finale, senza che il monitore se ne renda conto, allora il problema del transfert si sposta nel campo dell'elaborazione di una sequenza metodologica migliorata.
2. Nel settore della ricerca, attualmente, predominano i lavori di considerazioni d'insieme. Ricerche sperimentali come quelle di Nagy («Sportwissenschaft 1972/74») sono rari, anche se lasciano intravedere importanti conseguenze per il miglioramento della metodologia. Infatti, Nagy pensa che esercizi svolti lentamente all'inizio ottengono un miglior risultato di transfert. Reed (1971) giunge alla conclusione che parecchi lavori sul transfert si riducono nella realtà ad analisi dei metodi d'insegnamento e dell'apprendimento. Chamber (1956) aveva già assodato che ben pochi studi «trattano dell'applicazione a nuove situazioni di capacità perfettamente allenate; ...», la maggioranza degli esperimenti

torna sempre al caso relativamente semplice di stimolo-reazione».

Come Thorndike non riuscì mai a descrivere un elemento, sebbene un comportamento appreso sia costruito su stimoli, reazioni e correlazioni, così è difficile definire principi per il transfert del processo d'apprendimento, quale ci si presenta da questa discussione. Se vogliamo accettare come principio l'opinione della pedagogia moderna per cui si tratta di imparare a imparare, dobbiamo pure conoscere sia i metodi sia i processi dell'apprendimento.

Ci troviamo quindi di fronte a un caso che si incontra in parecchi settori della ricerca scientifica sportiva. Dopo una fase di formazione teorica è necessario migliorare le possibilità diagnostiche per giungere, grazie alle esperienze accumulate, a esperimenti pratici destinati all'applicazione pratica. La complessa situazione dello sport ci impone però all'inizio un'approssimazione sperimentale. La precisione sarà raggiunta più tardi, dopo che esperimenti forzatamente imprecisi avranno messo in evidenza le manchevolezze del procedimento.

Alcuni esempi servono a illuminare le ricerche sul transfert:

1. Thorndike disse che ci si può attendere quando nei compiti A e B si riscontrano elementi identici. Un apparecchio a trazione, ausiliario nell'allenamento per il lancio del giavellotto, costruito prima dei giochi olimpici del 1972, aumentò la forza muscolare del futuro olimpionico Wolfemann. L'aumento della forza ben si adattava all'aumento della prestazione di lancio. Gli esercizi all'apparecchio ausiliare favorivano grandemen-

te l'affinamento tecnico e non solo la forza del braccio e della spalla; in quanto esercizi passivi di distensione, avevano un effetto di elasticità e permettevano di dosare nel modo desiderato la velocità di esecuzione e il carico. Il lavoro specifico dell'apparecchio poteva essere adattato al nuovo livello di rendimento e fu necessario aumentare parecchie volte il contrappeso previsto. Ancora oggi non sappiamo se veramente l'attività svolta con quel simulatore di lancio sia stata in rapporto diretto con la prestazione ottenuta, poichè si riferiva soltanto a uno degli aspetti necessari della preparazione. Il giavellottista Glasauer, pure partecipante alle olimpiadi del 1972, due anni dopo quei giochi scese fortemente nel rendimento a causa di lesioni varie. Dopo un allenamento di ricupero riuscì a ritrovare valori massimi di forza e di condizione, non solo al simulatore. Tuttavia, lo svolgimento del lancio era di tale lentezza che non gli fu possibile risalire alle prestazioni annotate prima dell'incidente. Glasauer nell'aspetto ricorda piuttosto un giocatore di pallacanestro, mentre Wolfermann, basso e tarchiato, dà effettivamente l'impressione della forza compressa. Glasauer indicò nel simulatore di lancio la causa dei suoi insuccessi. Credo piuttosto, invece, che abbia troppo lavorato all'attrezzo tralasciando la tecnica di lancio. Poichè la spiegazione di un transfert negativo si presentava tanto comoda, l'accettò come ipotesi e alla fine se ne convinse completamente.

Non credo, oggi, di essere in grado di presentare una relazione scientifica seria su questo attrezzo e sulla sua azione di transfert.

2. Una delle domande poste in questi giorni chiede se l'agilità in genere possa essere allenata. Presentiamo dapprima uno strumento diagnostico: il mio test dell'agilità generale, ormai normato.¹



Penso, come nel caso del simulatore citato in precedenza, che gli esercizi abbiano effetti generali durante i primi stadi dell'apprendimento. Poi, quando ci si avvicina alla completezza, nel senso di Knapp, si può dimostrare solo un effetto specifico. I sei fattori contenuti nel test (palla, corsa, mobilità, equilibrio, coordinazione simultanea, ritmo) abbracciano gran parte del campo dell'agilità. Ora, confrontiamo questa ipotetica agilità generica con quella particolare dei calciatori d'età compresa fra i 12 e i 14 anni.



Uno studente, calciatore tesserato, stabilì, per il suo lavoro di diploma un test particolare riguardante l'agilità nel gioco del calcio. I gruppi esaminati erano composti di studenti ginnasiali, il gruppo di riferimento (o testimone) formato di membri di una società calcistica. Confrontò le prestazioni dei gruppi con la prestazione globale del gioco rilevata secondo il sistema del «rating» con otto criteri di valutazione (dal palleggio al comportamento di rischio). Il rapporto tra agilità calcistica e prestazione globale di gioco diede $Rho = 0.73$ nel caso dell'agilità generica e $Rho = 0.51$ per l'agilità specifica. Le correlazioni non sono quindi per nulla evidenti. È possibile che vi siano stati errori di «rating», il gruppo dei soggetti esaminati (25 persone) troppo ristretto, il test suscettibile di miglioramenti. È ancora con persone attorno ai 13 anni d'età le differenze nella crescita possono creare forti disparità, e con questo la base d'interpretazione di un'agilità generica che rende possibile un transfert sull'agilità specifica si restringe ulteriormente. Tuttavia, è fondato l'ottimismo per una dimostrazione dell'ipotesi mediante esperimenti più completi.

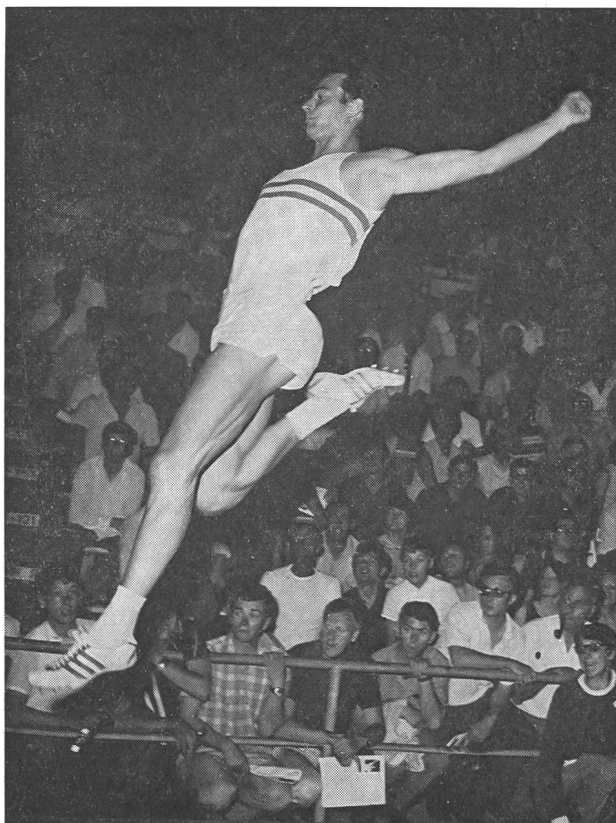
3. Nella dissertazione di Paul von der Schoot «Aktivierungstheoretische Perspektiven als wissenschaftliche Grundlegung für den Sportunterricht mit geistig retardierten Kinder» — Colonia, 1975 — (Prospettive teoriche dell'attivazione come base scientifica per l'educazione fisica di bambini mentalmente ritardati), l'autore annota un miglioramento delle capacità intellettuali a conseguenza della migliorata motorietà (121 e segg.). Klauer (1969) spiega che un allenamento non verbale porta a un effetto di transfert sul Q I verbale nei bambini giovanissimi, sul Q I d'azione in quelli di maggiore età. Nei casi di deficienza intellettiva, come pure per i bambini in età prescolastica, si incontrano condizioni particolari e gli esperimenti riguardanti l'azione del transfert motorio sull'apprendimento e sul comportamento psicomotorio forniscono risultati molto incoraggianti.

L'esperienza compiuta da van der Schoot, che consisteva nel dare a 36 bambini di undici anni e mezzo d'età lezioni di educazione fisica con scopo prefissato durante tre mesi, conferma i mutamenti psicofisici, e porta alla conclusione che la regolazione parziale dei difetti di attivazione è la forza agente dell'effetto di transfert.

¹ Gli esercizi del test possono essere richiesti a «Institut für Sport und Sportwissenschaft», università di Heidelberg (D). La loro pubblicazione è prevista.

4. L'aspetto principale degli esami psicologici risiede ancora nella diagnosi, piuttosto che nella prognosi. L'indagine della struttura dei fattori nel decatlon, in atletica leggera (Bäumler/Rieder, 1972) si esprime perciò soltanto sulle dipendenze, le varianti comuni, le possibilità di esercizi collettivi, senza che le cause del transfert siano minimamente chiarite. Il risultato, appena preso in considerazione, almeno finora, dagli allenatori dei decatleti, può essere rapidamente riassunto. Il decatlon presenta da quattro a cinque fattori fondamentali: lancio, scatto, salto e resistenza nella corsa. All'interno di tali fattori si presentano correlazioni, nel senso che, per esempio, la prestazione sui 100 metri (.94) si ripete pure con elevati rapporti nel salto in lungo (.84), nei 400 metri (.84) e nei 110 ostacoli (.83). L'allenamento per i 400 metri, il salto in lungo e il salto con l'asta hanno invece un effetto che supera il quadro di un solo fattore poiché bisogna prepararsi contemporaneamente nella resistenza di corsa e nel salto oppure nel salto e nello scatto. Queste considerazioni sono chiare; tuttavia, se ne possono dedurre regole di allenamento solo usando molta prudenza e, in ogni caso, dipendenti dall'individuo.

Problemi particolari della pratica sportiva ci portano gradualmente alla rinuncia della conoscenza precisa, al confronto dell'agilità generica con quella specifica, al transfert complesso e allo specifico in bambini mentalmente ritardati, alla valutazione di correlazioni e di fattori comuni quale base d'interpretazione per i possibili transfert nel decatlon d'atletica leggera. Si ha l'impressione che la trama delle condizioni di cause ed effetti del transfert vada analizzata caso per caso poiché, oltre agli apprendimenti preesistenti e alle capacità cinetiche date, agiscono problemi di motivazione e strutture cognitive.



Con l'eliminazione dei difetti della metodologia si potrà raggiungere una sicurezza maggiore dei risultati. L'attuale fase di intensa raccolta di dati sperimentali, fase necessaria, dovrebbe rendere più vasta la base teorica, considerando l'attivazione e comprendendo la regolazione centrale, la motivazione e la teoria del transfert. L'attuale discussione dovrebbe portare presto a una fase di intensa sperimentazione su basi scientifiche.



Bibliografia

- Bäumler, G., Rieder, H.: Analyse der Leistungsstruktur des leichtathletischen Zehnkampfes, In: Bäumler/Rieder/Seitz Sportpsychologie, 1975, 72 - 105
- Cratty, B.J.: Movement Behavior and Motor Learning, Philadelphia 1973, Kapitel Transfer 381 - 403
- Egger, K.: Lernübertragungen in der Sportpädagogik, Basel 1974
- Hofer, M.: Transfer im Lexikon der Psychologie, Hrsg. Arnold/Eysenck/Meili, Freiburg, Basel, Wien 1972
- Leist, K.H.: Transfer beim Erwerb von Bewegungskönnen. Sportwissenschaft 1974/2, 136 - 163
- Nagy, G.: Zum Zusammenhang zwischen Übung und Transfer beim motorischen Lernen, Sportwissenschaft 1972/4, 423 - 428
- Reed, G.S.: Geschicklichkeit und Übung, In: E.H. Lunser und Morris (Hrsg.) Das menschliche Lernen und seine Entwicklung, Stuttgart 1971, 119 - 168
- Rieder, H.: Spezielle Probleme der Optimierung des motorischen Lernens und Verhaltens, In: Carl, (Red.) Psychologie in Training und Wettkampf, Berlin 1973, 70 - 84
- Van der Schoot, P.: Aktivierungstheoretische Perspektiven als wissenschaftliche Grundlegung für den Sportunterricht mit geistig retardierten Kindern, Köln 1975
- Ungerer, D.: Zur Theorie des sensomotorischen Lernen Schorndorf 1971, Kapitel Transfer, 63 - 83
- Weigand, B.: Allgemeine und spezielle Bewegungsgeschicklichkeit bei 12- bis 14 jährigen Schülern (Fussball), Zulassungsarbeit, Heidelberg 1975